

Provate a leggere il brano “La mestozia” da *Manuale di conversazione*, guardando il video “**La mestozia**” Animazione realizzato da Riccardo Cannone, Michele De Nigris, Andrea Di Lorenzo e Francesca Di Noia (IV E)

Scrittore – Sono uno scrittore. Scrivo. Scrivo. Ma la mia segretaria, sbaglia sempre a ricopiare. Fa errori clamorosi. Che cambiano il senso a quello che dico. Un giorno avevo descritto una scena feroce, dove un bandito, dopo una strage, era riuscito a fuggire. E ora tornava nel suo covo. E avevo scritto: “Il bandito tornò inzaccherato”. Sapete come copiò la segretaria? “Il bandito tornò inzuccherato”.

Segretaria – Sbaglio in continuazione. Sono mortificata. Quando una volta scrissi “bandito inzuccherato” al posto di “bandito inzaccherato”, lo scrittore si arrabiò. Mi impegnai a ricopiare, ma in un rigo peggiorai la situazione. Scrissi non il “bandito inzaccherato”, e nemmeno il “bandito inzuccherato”, che era già un errore, ma addirittura il “candito inzuccherato”.

Scrittore – Non ne posso più. In questo testo avevo scritto che “Abbiamo al mare gare automobilistiche e nautiche”, e la sciagurata salta una ‘u’ e scrive “natiche”. Gare di natiche. Ma un giorno avvenne una situazione clamorosa. Avevo scritto un drammone medievale intitolato “La caduta del regno”.

Segretaria – Ma io sbagliai nuovamente e venne fuori “La caduta del ragno”.

Scrittore – Fui preso dallo sconforto. E invece all’editore il testo con l’errore piacque. Il libro venne scambiato per un’opera comica. Tutta l’atmosfera, con cavalieri, damigelle, frati e complotti, solo per far cadere un ragno. Si affilavano nell’ombra le spade per un semplice ragno. Si muovevano eserciti per un ragno. Insomma, il libro ebbe successo. Allora capii: non avrei più corretto gli errori della mia segretaria.

Segretaria – Stranamente lo scrittore non si arrabiò con me: avevo trasformato un regno in un ragno e non mi disse una parola di rimprovero. Decisi di impegnarmi, ma l’errore colpì nuovamente. Lo scrittore aveva scritto un romanzo d’amore intitolato “Nozze felici”, ma io sbagliai e diventò “Cozze felici”.

Scrittore – Fu un altro successo. Tutti si commossero dinanzi alla storia d’amore tra due cozze. Allora scrissi un altro romanzetto sdolcinato, banale, tanto ci avrebbe pensato la mia dattilografa a sbagliare, quindi a farmi avere successo. Scrissi “Briciole d’amore”. E ne venne fuori “Braciole d’amore”. Un libro comico, che faceva ridere. E che si vendeva tanto, tantissimo.

Segretaria – Lo scrittore era comprensivo, non mi diceva nulla dei miei errori. Decisi, allora, di scrivergli una lettera. Per dire che mi sarei messa d’impegno a studiare dattilografia per non sbagliare più. E dissi che per gli errori che avevo fatto avevo il cuore pieno di mestizia.

Scrittore – Naturalmente sbagliò. Non scrisse mestizia, ma ‘mestozia’. Mi venne da ridere. Ma fu l’ultima volta. La mia segretaria si esercitò, pose attenzione nel lavoro, diventò impeccabile. E fu il crollo. Nessuno comprò più i miei libri.